

A dieci anni dal 2 agosto

L'avvocato di parte civile in entrambi i gradi del processo Guido Calvi, ricorda le tappe fondamentali di dieci anni di indagini e procedimenti. Il ruolo dei servizi segreti la sentenza di primo grado, la vicenda Montorzi

Dal 1980 a oggi Tutte le tappe d'una trama nera

«Una lunga storia di depistaggi»

Una storia oscura e allo stesso tempo eloquente quella che va dal 2 agosto del 1980, data della strage, a ieri, quando è stata letta la sentenza di proscioglimento. Rievochiamo in sintesi questi drammatici dieci anni con le parole ed i ricordi di Guido Calvi, avvocato di parte civile in tutti e due i gradi del processo, nonché in altri dibattimenti per strage, a partire da piazza Fontana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MABALA

BOLOGNA. Avvocato Calvi, la vicenda si è complicata subito...

Come tutte le istruttorie nei processi per strage, anche questa ha avuto un difficile avvio. Uomini del Sismi cercarono subito di depistare le indagini in direzioni diverse da quelle verso le quali i magistrati si stavano indirizzando, perché la verità non emergesse. Subito dopo la strage, a seguito di segnalazioni e ricostruzioni effettuate dalla Procura di Bologna, i

magistrati emisero una serie di ordini di cattura nei confronti di esponenti dell'estrema destra eversiva. Qui inizia l'attività di uomini dei servizi, e nell'ambito di ciò va visto l'episodio della valigia collocata sul treno Taranto-Bologna, e per cui sono stati condannati gli uomini dei servizi Musumeci e Belmonte (con sentenza passata in giudicato), che conteneva esplosivo, documenti ed atti che orientavano verso una falsa pista di eversione di destra tedesca.

Fu l'unico tentativo di depistaggio?

No, anche se fu il più grave. L'istruttoria è stata oggetto di ulteriori tentativi: basti ricordare la vicenda di Elio Ciolini... Finché, per intervento del Consiglio superiore della magistratura, l'intero staff degli inquirenti, sia della Procura che dell'ufficio Istruzione, venne rimosso e della vicenda se ne occuparono altri magistrati. Da quel momento in poi, inizia l'istruttoria nuova che riprende quei momenti iniziali che avevano orientato verso un'eversione neo-fascista le prime indagini, e trova prove, documenti, riscontri che porteranno al rinvio a giudizio.

Arriviamo così al processo di primo grado.

L'istruttoria dibattimentale, smascherata tutta l'opera di depistaggio, dura quasi due anni, ed è una verifica quanto

più possibile approfondita di tutti gli elementi di accusa. E' un'istruttoria di amplissimo respiro e di grande profondità. E si giunge così alla sentenza di primo grado, che sostanzialmente accoglie l'impianto accusatorio, tranne che per l'associazione sovversiva, per cui si perviene ad un'assoluzione per insufficienza di prove.

Il caso Montorzi...

Prima del processo d'appello, nell'agosto dello scorso anno, scoppia la vicenda legata alla figura di Roberto Montorzi, avvocato di parte civile che prende contatto con l'imputato Licio Gelli, dichiara di reputarlo innocente e afferma che l'accusa del processo di strage era stata in qualche modo gestita politicamente, pilotata dal Pci. In realtà questa sconvolgente presa di posizione dell'avvocato Montorzi ha un impatto durissimo perché segue una

campagna stampa di alcuni quotidiani e settimanali che attaccano violentemente magistrati e parti civili. Questa operazione si risolve in danno dello stesso Montorzi, che viene sospeso dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna per aver violato i principi deontologici, mentre il Csm archivia l'inchiesta nei confronti dei magistrati bolognesi, ritenendoli del tutto impermeabili a qualsiasi influenza esterna, e anzi definendo l'operazione un tentativo di screditare il processo.

Ma il caso Montorzi si sgonfia a processo già avviato.

Certo, infatti il secondo grado si apre in un clima di aggressione nei confronti delle parti civili, tant'è vero che gli imputati, sull'onda di questa campagna, si rifiutano persino di rispondere alle loro domande. L'appello non ha sussulti particolari, non ci so-

no novità né ulteriori indagini tali da incidere sul quadro probatorio emerso nel primo grado. Quindi del tutto inattesa è giunta questa sentenza, soprattutto alla luce anche della lunghissima e penetrante requisitoria del Pg Quadrini, che si è impegnato con un documento lungo più di mille pagine.

Credo dunque occorre dare un giudizio severo su questa sentenza, anche se bisognerà aspettare la lettura della sua motivazione per una valutazione definitiva. Tuttavia pare sconcertante che, a fronte dell'immensa mole di elementi di prova raccolti dagli inquirenti, si possa essere giunti ad un inquietante azzeramento di tutto. E' «destinato» che nei processi per strage, il grado d'appello sia il luogo dove le verità emerse nel grado precedente, trovino la loro verifica negativa. Identica cosa accadde per piazza Fontana.



L'avvocato Guido Calvi

Ecco la cronistoria degli episodi che hanno caratterizzato il vano tentativo di far luce sulla strage alla stazione il 2 agosto 1980. Alle ore 10.25 della mattina esplose una bomba collocata nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione ferroviaria di Bologna. L'effetto è drammatico: 85 sono i morti e oltre 200 i feriti. Per lunghe ore si lascia credere che è scoppiata una caldaja. Poi la verità. Bologna e l'Italia intera sono prima paralizzate dal terrore e dallo sdegno, poi reagiscono mobilitando tutti i cittadini.

26 agosto 1980. I magistrati di Bologna firmano 23 ordini di cattura per strage, banda armata, associazione sovversiva. In carcere anche le teste d'uovo dell'eversione nera come Paolo Signorini, Aldo Semerari, Fabio De Felice.

10 settembre 1980. Comincia la sinfonia di disinformazione orchestrata dal venerabile Licio Gelli. Il maestro della P2 convoca il vicequestore Elio Ciappa, un suo affiliato, e gli dice che «bisogna cercare in campo internazionale».

13 gennaio 1981. Sul treno Taranto-Milano viene «scoperta» una valigia con esplosivo simile a quello usato per la strage, con documenti e atti che spingono verso una pista tedesca. L'operazione è stata orchestrata da uomini dei servizi segreti militari, per depista-

re le indagini. Tra questi il generale Musumeci e il tenente colonnello Belmonte.

1984. Interviene il Csm per rimuovere l'intero staff della Procura e dell'ufficio Istruzione. Le indagini ora vanno avanti.

14 giugno 1986. Viene depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio dei giudici istruttori Zinca e Castaldi, preceduta dalle richieste istruttorie dei sostituti procuratori Mancuso e Dardani.

19 gennaio 1987. Inizia a Bologna il processo di primo grado.

11 giugno 1988. Il verdetto della Corte d'assise condanna all'ergastolo Fachini, Mambro, Fioravanti e Picciafoco. Dieci anni a Musumeci e Belmonte, stessa pena per Licio Gelli.

5 luglio 1989. Alle porte del processo d'appello, l'avvocato di parte civile Roberto Montorzi incontra Licio Gelli e si «rivede», accusando il Pci di aver pilotato il processo di primo grado. Montorzi verrà poi smentito e sospeso dall'Ordine degli avvocati per 6 mesi.

25 ottobre 1989. Inizia il processo d'appello ancora sotto Montorzi.

18 luglio 1990. Sentenza di proscioglimento per i maggiori imputati, pronunciata dal presidente Pelleggrino Iannaccione. □ Va.Ma.

Atto teppistico a Brescia Scardinata e danneggiata la stele sulla bomba di piazza della Loggia

BRESCIA. La stele di marmo che ricorda le vittime della strage di piazza della Loggia, collocata sulla colonna dove il 28 maggio 1974 l'esplosione di un ordigno causò la morte di otto persone e il ferimento di altre 100, è stata scardinata e danneggiata la scorsa notte da alcune persone.

Gli agenti dell'Uigos della questura di Brescia stanno indagando soprattutto per accertare se si possa essere trattato di un atto teppistico o se vi sia qualche elemento riconducibile ad una «pista» politica. Finora l'atto non è stato rivendicato. Per la strage di piazza della Loggia si sono celebrati finora otto processi fondati su due diverse istruttorie.

La prima, condotta sul filone dei neofascisti locali, si era esaurita con una assoluzione per insufficienza di prove in Cassazione la seconda, che aveva percorso la pista legata ai neofascisti milanesi, si era chiusa con l'assoluzione degli imputati con formula ampia «per non avere commesso il fatto». Numerose le reazioni in città dove il sindaco, i sindacati e i partiti hanno espresso «severa condanna» per il sabotaggio alla stele.

I sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato ieri pomeriggio una manifestazione pubblica in piazza Loggia «per onorare la memoria dei caduti» e legge in un comunicato - e per chiedere alle autorità che sia fatta piena luce sul fatto».

Approvata nuova normativa Il Senato ha deciso: niente più segreto di Stato per i reati di strage

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per i delitti di strage non sarà più opponibile il segreto di Stato. Lo stabilisce il disegno di legge approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali del Senato.

Una casuale e dolorosa coincidenza ha voluto che i senatori si pronuncassero nelle stesse ore in cui la Corte d'assise d'appello di Bologna mandava assolti gli imputati della strage alla stazione ferroviaria di Bologna. A promuovere l'abolizione del segreto di Stato per i delitti di strage erano stati proprio i familiari delle vittime di quel barbaro attentato che avevano raccolto le firme per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare. Il Senato ha discusso per due legislature prima di pronunciare il primo «sì». Al disegno di legge promosso dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna si era subito affiancata l'iniziativa legislativa del gruppo comunista, con il presidente Ugo Pecchioli, e della Sinistra indipendente con il senatore Gianfranco Pasquino. A far trascinare i tempi - nonostante le proteste dell'associazione e le pressioni del gruppo comunista - è stato il governo che ha sempre promesso un proprio disegno di legge bloccando le iniziative parlamentari e quella popolare. Il disegno di legge del governo non è mai giunto. Il Senato ha così rotto gli indugi ed ha approvato ieri la nuova normativa: il voto è stato unanime. L'aula si dovrebbe pronun-

ciare la prossima settimana: questa è la richiesta del Pci.

Dunque, il segreto di Stato (e quello d'ufficio e quello sugli informatori) non potrà essere opposto se il giudice procede per i delitti di strage o per reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale. Titolare del segreto di Stato resta il presidente del Consiglio. Quest'ultimo, se riterrà di dover confermare l'opposizione del segreto su fatti, notizie o documenti relativi ad un procedimento penale dovrà darne comunicazione al giudice con atto motivato. E potrà farlo soltanto se i fatti, le notizie o i documenti sono estranei al processo in corso. Dovrà informare anche il comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. Il magistrato potrà sollevare, contro il governo, conflitto di poteri davanti alla Corte costituzionale.

Consideriamo - ha detto il vicepresidente del gruppo comunista, Roberto Maffioletti - questo disegno di legge un successo della nostra iniziativa parlamentare e della tenace battaglia condotta dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna. La nuova normativa - ha aggiunto Maffioletti - rende più agevole e garantito l'esercizio del controllo giurisdizionale e del sindacato della Corte costituzionale in una materia sin'ora dominata da un'equivoca e malintesa concezione della ragion di Stato. □ G.F.M.

KADETT

KADETT

Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica.

La tecnologia Opel ha sviluppato una formula avveniristica per esprimere la gioia di guidare: la nuova Kadett 1.4. Valutate il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considerate la potenza del suo nuovo motore 1.4 che le permette di passare da 0 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere di guida e risolve in modo elastico qualunque problema di traffico. Partendo anche da zero: i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett un'eccezionale finanziamento in ben 30 mesi senza interessi. L'occasione è unica perché l'offerta è

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

TRENTA MESI SENZA INTERESSI

ESEMPIO	
PREZZO	13.466.000*
QUOTA CONTANTI	4.713.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.753.000
RATA MENSILE x 30	291.800

valida anche per la versione Station Wagon Diesel e Turbodiesel Intercooler. In alternativa, la nuovissima Kadett Life da lire 15.543.000 IVA inclusa, in versione 4 e 5 porte equipaggiata di serie con proiettori fendinebbia integrati, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici anteriori o tetto apribile, cerchi sportivi ed autoradio mangianastri stereo a 4 altoparlanti. Nuova Kadett 1.4. L'evoluzione dinamica.

OPEL

BY GENERAL MOTORS

N°1 NEL MONDO

! Ogni versione Opel General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico generato da un sistema leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di iniezione DSI, massime prestazioni, trazione integrale, sono solo alcune delle soluzioni offerte in una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma da sport diesel.

* Oggi Opel offre le alternative la marcia automatica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a piaciuti: tutti i modelli Opel e il divertimento di guida, riportando l'ambizione, non costa nulla.

* GMAC Prezzo di listino suggerito IVA inclusa. Finanziamento GMAC a 105,90 del modello 1.2 Sp 1.5. L'offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In vendita fino al 31 Agosto per le reti. Le disponibilità escluse Station Wagon benzina Life e commerciali presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata ai Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.